

Domani 4 ore di sciopero contro l'intransigenza aziendale

Braccia incrociate alla Solvay

«Trattativa» dicono gli operai

Lunedì a Rosignano l'assemblea aperta in fabbrica con i partiti e le istituzioni, ma la direzione insiste nella provocazione e non farà entrare nessuno



ROSIGNANO — Sciopero, presidio delle portinerie, blocco delle merci sia in entrata che in uscita. E' quanto hanno deciso per domani i lavoratori della Solvay in una riunione a Rosignano con i consigli di fabbrica della Val di Cecina, Livorno, di Piombino e della Val di Cornia. I giornalisti e gli addetti ai lavori, che sciopereranno nelle ultime 4 ore lavorative, incrociarono le braccia per protestare contro l'ostinato rifiuto della Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale. Rifiuto che chiude ogni possibilità di portare avanti in modo proficuo la trattativa.

Anche ieri si è scioperato per 4 ore i poltinesi, compresi i giornalisti, così migliaia le ore di sciopero che i lavoratori hanno dovuto complessivamente sostenere, comunque si devono aggiungere le sospensioni successive a quasi tutte le agenzie degli operai del complesso chimico belga.

Per lunedì è stata convocata definitivamente l'assemblea aperta in fabbrica alla quale hanno assicurato la loro partecipazione i parlamentari di ogni tendenza e tutti i sindaci dei comuni dell'Alta e della Bassa Val di Cecina. Ma la società non vuole che i sindacati, Ha reso noto attraverso un comunicato stampa che in fabbrica entreranno solo gli addetti ai lavori. Nel periodo che va dal 19 al 23 maggio sarà proclamato lo sciopero generale della zona con una manifestazione alla quale ha già assicurato la sua partecipazione il compagno Luciano Lama. In un incontro tra la regione Toscana e la direzione nazionale della Solvay, si verificherà l'applicazione degli accordi sottoscritti per l'attuazione del piano degli investimenti.

Che tipo di scontro è in atto alla Solvay? In un momento che da mesi è aperta una vertenza che ha come punti principali la salvaguardia dell'occupazione, gli investimenti, la difesa della salute e dell'ambiente. Una piattaforma sulla quale si sono espressi favorevolmente anche i comunisti e i socialisti politici anche a livello delle direzioni provinciali. La Solvay contro tutti? Sebbene la società belga sia sempre stata contraria a questa parte del contesto dell'imprenditoria nazionale, con una visione dei problemi molto più vasta e per certi aspetti anticipatrice di quella che è lo scontro in atto, oggi, però, risente di un clima politico diverso. Infatti l'accentuarsi della battaglia delle posizioni (una pura coincidenza?), l'iniziativa della sinistra comunista, o quanto meno l'atteggiamento di chiusura verso ogni forma di trattativa che non sia quella puramente economica, si accentua da tale periodo. Passati gli anni più bui del centrismo, la società ha rifugiato dal disidre contratti da poco sottoscritti. Non è mai accaduto che la direzione Solvay abbia affermato di aver fatto valutazioni sbalanzate. Ecco che tutto si riconduce al tipo di scontro che vi è nel paese per ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori, tra le quali è anche il diritto di trattare l'organizzazione del lavoro.

Gli operai non sono ancora i padroni della fabbrica, fa capire la Solvay, quindi il processo produttivo e i rapporti di produzione li determina la società, perché sono estranei ad ogni trattativa con il sindacato.

Paolo Ziviani

Giovanni Nannini

Convegno PCI

Volterra: assistenza psichiatrica e riforma sanitaria

PISA — Le federazioni di Pisa e di Livorno hanno indetto per sabato 3 maggio presso la Sala del palazzo dei Priori a Volterra un convegno interprovinciale sul tema: «L'impegno dei comunisti per l'attuazione della riforma sanitaria a due anni di applicazione della legge sulla assistenza psichiatrica, dall'ospedale al territorio; esperienze e prospettive». La realtà che emerge da una ricerca condotta dal CNR dimostra con i dati che in questa prima fase di applicazione della legge 180 non vi è stato il temuto fenomeno dell'abbandono di ex ricoverati, che vi è stata una riduzione dei ricoveri obbligatori, ed inoltre che il superamento dei manicomii avviene con gradualità e tempi differenziati tra le varie zone del paese. Mentre le forze moderate e conservatrici si oppongono alla piena attuazione della riforma sanitaria i comunisti danno un contributo determinante a queste grandi battaglie di progresso e di civiltà. Per questo, a due anni di distanza, si ritorna a Volterra per tentare un bilancio politico dell'attività svolta.

Decolla la nuova area industriale

Il comune di Pistoia ha approvato il «S. Agostino III»

Per le aziende saranno disponibili altri 242.281 mq. - Affari per quattro miliardi

Il consiglio comunale ha approvato il piano per gli insediamenti produttivi della III zona di Sant'Agostino. La nuova area nasce dalle esigenze di soddisfare le richieste ancora numerose di insediamenti. Divenuto esecutivo ai primi del 1977 il piano ha avuto una rispondenza eccezionale: in due anni tutti i lotti sono stati venduti e sono circa un centinaio i nuovi stabilimenti da costruire. «Ciò significa nuovi investimenti — dice il sindaco Renzo Bardelli — ampliamenti delle dimensioni aziendali e crescita dell'occupazione». I nuovi insediamenti stavano «stretti» nei quasi 300.000 metri quadri della zona già attrezzata, per cui si è reso necessario l'intervento della amministrazione comunale sulle altre aree che già il piano regolatore destinava a questo scopo. «Decolla» allora Sant'Agostino III.

In totale altri 242.281 metri quadri destinati a lotti edificabili, all'urbanizzazione primaria e secondaria, al verde pubblico (ben 35.000 metri quadri), ai servizi sociali ed inter-aziendali ed al parcheggio. Il costo totale dell'area è di 4.470.500.000 lire, che si dividono fra le spese di acquisto dei terreni, alla viabilità, al verde attrezzato, ed ai servizi sociali. Il prezzo di cessione al privato è stato fissato in 41.000 lire. «L'intervento pubblico in questo settore — ci ha detto Giuliano Benoforti, assessore all'urbanistica — dove la disponibilità di aree attrezzate rappresenta l'unica garanzia per un ordinato sviluppo delle attività produttive ed una difesa dall'inquinamento, ha dimostrato di poter essere caratterizzante».

Una presenza della pubblica amministrazione necessaria per l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte dei privati proprietari dei terreni edificabili, i quali tendono soltanto a vendere le aree poste ai bordi della viabilità.

Marzio Dolfi

Importante azienda metalmeccanica zona Montecatini Terme RICERCA

Alesatori, fresatori, tornitori, lamieristi

da inserire nel proprio organico. Offresi possibilità alloggio. Telefonare 0572/78361 ore ufficio.



Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indurrà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di adattamento edificio in via Latina, già sede dell'I.T.C. e G. «A. Manetti». Importo a base d'asta L. 86.600.000.

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il giorno 12 maggio 1980. Resta inteso che detta richiesta non vincola l'Ente. Grosseto, 23 aprile 1980

IL PRESIDENTE: Claudio Asta

Bilancio di fine legislatura del Consorzio di gestione

Quattro anni per fare il parco ma il gioco ha valso la candela

L'operato del presidente ha ottenuto larghi consensi da parte dei consiglieri - Non si fa nulla dall'oggi al domani

GROSSETO — Il consorzio del parco naturale della Maremma volge alla scadenza della sua prima «legislatura», quella che «ha dovuto affrontare l'urto della svolta provocata dal sorgere delle istituzioni». Le parole virgolettate sono tratte dalla relazione del presidente, avvocato Roberto Fontana Antonelli, sul bilancio di previsione per il 1980. Tale bilancio è stato approvato lunedì scorso con la sola astensione del gruppo democristiano, mentre tutti gli altri consiglieri hanno votato a favore.

Nella relazione è sintetizzata la esperienza vissuta nei 4 anni passati, caratterizzata dall'impegno profuso nel consolidamento del Parco, ovvero nella concretizzazione del concetto della legge istitutiva mentre «il 1979 è stato l'anno che ha visto l'impegno del consorzio orientato verso il consolidamento e l'allargamento delle posizioni conquistate nel contesto sociale e civile locale, nonché verso la preparazione degli ulteriori strumenti attuativi del parco» (piani di gestione tra cui quello ricettivo-turistico già concluso nella progettazione, programma delle visite ed altre iniziative). Il parco si è tradotto in realtà, una realtà progressivamente operante nell'ultimo biennio i visitatori sono stati 65 mila).

Il consorzio ha prodotto una linea di sviluppo valida non solo perché coerente con le finalità della legge ma anche perché sostanzialmente in un concetto di parco naturale moderno e realistico, dove possono convivere le esigenze di conservazione dell'ambiente, di ricerca scientifica e di didattica naturalistica, con l'esigenza di uso sociale dei valori ambientali, oltre che con l'esigenza economica». Nella relazione si afferma poi «che quanto operato dal consorzio non ha creato alcuna compressione né ha pregiudicato gli sviluppi futuri del parco»; e si prosegue: «non va dimenticato che il ritardo in certe realizzazioni è diverso dall'errore e che le idee gestionali del parco (apprezzate da tutte le componenti politiche operanti all'interno del consorzio), ampiamente discusse, confrontate, consultate democraticamente, sono un patrimonio che pesa

positivamente in favore del consorzio: certe inevitabili e, tutto sommato, non gravi lentezze, sono servite a far maturare la problematica e la scelta di soluzione, tenuto conto che queste non erano coperte da esperienze preesistenti cui neanche per analogia potesse far riferimento». Il presidente ha ricordato che i tempi di attuazione di uno strumento così delicato e complesso come il parco non sono tempi brevi, per cui miopia e superficialità sarebbe la posizione di chi pretendesse il conseguimento dei risultati definitivi nell'arco di una legislatura». I risultati conseguiti nei primi 4 anni sono decisamente apprezzabili soprattutto in rapporto alle difficoltà incontrate e «hanno condizionato la capacità operativa dell'ente. Tuttavia il presidente, ritiene di poter fondatamente affermare» che si è lavorato con risultati soddisfacenti», sottolineando che l'attività svolta è tutt'altro che trascurabile sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo.

Paolo Ziviani

Giovanni Nannini

Le proposte di una grossa coop livornese

«Se gli ulivi vanno giù dove comprenderete l'olio?»

Necessario un intervento per ridare fiato all'olivicoltura — Una strategia per la commercializzazione — Lotta contro le frodi

DONORATICO — Tra i lavoratori della Cooperativa Produttori Agricoli Livornesi c'è preoccupazione. Il mercato dell'olio deve essere «protetto» dalle frodi ed aiutato nel suo sviluppo. Alla Copal fanno notare che l'olivicoltura è oggi un patrimonio importante dell'economia nazionale anche tenendo di conto che ogni anno importiamo circa 300 mila quintali di olio di oliva.

C'è infine un altro aspetto che viene messo in evidenza: «Quando il consumatore si reca al negozio deve essere sicuro di acquistare veramente l'olio di oliva — dichiara Norino Favilli, presidente della Copal — e quindi la difesa dell'olivicoltura si affianca anche alla salvaguardia del prodotto genuino. L'industrializzazione del processo produttivo garantisce veramente la qualità del prodotto. E' un'affermazione fatta proprio nel luogo dove sorge il frantoio sociale con le sue modernissime strutture capaci di rese produttive non inferiori ai dieci quintali all'ora».

Nella zona che dalle prime pendici collinari si estende alle pianure del Livornese tra Rosignano e Castagneto, l'olivicoltura caratterizza buona parte della produzione agricola. Nella provincia di Livorno ci sono circa 1.300 produttori dei quali 650 vengono organizzati dalla Copal di Donoratico e proprio in questa località ha sede l'Associazione degli olivicoltori non legati alla bonomiana. Producono circa il 10 per cento delle

oli impianti di molitura delle olive, verrà superato anche l'ostacolo della resa economica che viene messa in discussione. Lo dimostrano proprio le scelte della Copal con la costruzione del nuovo frantoio, che nella campagna 1981-82 raggiungerà il raddoppio della produzione.

«Vi sono inoltre problemi di commercializzazione del prodotto — affermano gli amministratori della Copal — però tale difficoltà può essere superata dal momento che l'olio toscano è fra i migliori della penisola. Lo dimostrano le vendite finora raggiunte anche con i rapporti con l'estero. Si tratta pertanto di avere una legislazione più efficiente e interventi nel campo della pubblicizzazione del prodotto. A tale scopo sono in corso incontri con la Regione Toscana per interventi in questo settore. L'Associazione degli olivicoltori di Donoratico ha comunque già preso contatti con 200 punti di vendita distribuiti sul territorio nazionale, di proprietà della Rinascente, della Standa, e degli Autogrill sulle autostrade, disposti ad investire 40-45 milioni per la pubblicizzazione dei prodotti oleari. Al fondo di tutto, dicono gli agricoltori, devono esserci interventi di programmazione nel settore ai quali debbono legarsi due aspetti essenziali: l'unità tra gli olivicoltori, la Confagricoltori e la Coldiretti.

g. n.

Si realizza il progetto dell'Arci regionale

Con i giovani cambieranno volto due case del popolo di Livorno

Fra luglio e settembre iniziative rivolte alle nuove generazioni

LIVORNO — Domenica si concluderanno alla Fortezza Nuova le manifestazioni più promosse dall'ARCI sull'Uomo e l'Ambiente. «Abbiamo cercato di mettere insieme iniziative diverse nel tentativo di dimostrare chiaramente la nostra possibilità di organizzare e gestire». E' Mauro Nocchi, presidente dell'Arci provinciale che parla. «L'Associazione si è messa alla prova cercando di sperimentare un modo diverso per stare insieme. Forse non ci siamo riusciti fino in fondo, si tratta di una battaglia, ma che incontra anche difficoltà e resistenze. L'importante è provare». Alcuni risultati significativi, comunque, ci sono stati, come per esempio il legame istaurato con la scuola che ha permesso a più di 7 mila studenti livornesi di visitare gratuitamente la mostra dell'altare Mamba, una mostra di serpenti di grande valore didattico, estranea a scopi di lucro.

«Questa volontà dell'ARCI di stare insieme con la gente in modo nuovo, comunque, non è un fatto occasionale — continua Nocchi — e si rafforzerà soprattutto con l'esperienza del «Progetto giovani» che intendiamo realizzare nei mesi di luglio e settembre». Il progetto organico e di lunga scadenza elaborato dal comitato regionale si propone di dimostrare che esiste un mo-

do per rinnovare le case del popolo e per quanto riguarda Livorno interesserà, per 15 giorni, due case del popolo: quella di Shanghai e quella di Venturina nelle quali verranno realizzate una serie di iniziative rivolte appunto ai giovani.

Per ritornare al ciclo di manifestazioni sull'uomo e l'ambiente, c'è da ricordare che per oggi, in occasione del 1. maggio, è in programma un'iniziativa particolarmente originale e interessante: alcuni esponenti dell'associazione lucchese di apicoltura terranno, alle 11 per la prima volta a Livorno, una conversazione tecnico-pratica sulle api, mostrando al pubblico un'attrezzatura apistica e un'arnia con una famiglia di api opportunamente custodite sotto una campana di vetro.

st. f.

LIVORNO ARREDA

MOBILIERI ASSOCIATI

11 un di ci ricorderai.

A LIVORNO prossima apertura di un NUOVO-CENTRO-MOBILI: undici professionisti del mobile al servizio della città.

Via Garibaldi, 216 (IL GIANTRE)